

# IL CUNEO

## Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione  
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

### LA SETTIMANA

**Centenario Mazziniano;** Il 22 Giugno ha segnato una data memorabile ricorrendo il centenario della nascita del Grande agitatore, del Galeotto nelle galere sabaude, dell'Esule, del Filosofo. Il Parlamento lo ha degnamente commemorato, e noi siamo lieti di riportare quello che di GIUSEPPE MAZZINI ha detto il carissimo nostro Andrea Costa a nome dei socialisti, parole alte, eloquenti e poetiche; associandoci riverenti all'omaggio che rendono alla Sua gloriosa memoria quanti hanno culto alla Libertà ed alla grandezza del Popolo.

*Signori! Una parola, una parola sola per i socialisti a Giuseppe Mazzini, all'apostolo, al cospiratore, al precursore, al ribelle, al perseguitato, al calunniato, al poeta sublime, che, pur non scrivendo versi, inondò di tanta e sì alta poesia Italia nostra.*

*Egli fu l'ultima grande incarnazione di quella borghesia rivoluzionaria venuta su dai Comuni che ci diede una patria, che abbattè il dogma, che previde, senza poterla purtroppo vedere attuata, la libertà per tutti, e che compì il suo ciclo storico fatale, avvolgendo la sua bandiera, affidò i destini dell'umanità alle forze nuove irresistibili dal seno della stessa borghesia pullulate, alle classi lavoratrici di città e di campagna, al proletariato.*

*E Giuseppe Mazzini i nuovi tempi intuì, perchè fu egli che agli operai dedicò le sue pagine più affettuose, che alla concorrenza fratricida volle sostituita la cooperazione, sostenne l'inevitabile abolizione dei salari, che affermò solennemente: « La prossima rivoluzione sarà sociale ».*

*« Oh! dormi, dormi in pace il sonno eterno della morte sulla collina verde fiorita di Stiglieno, o Giuseppe Mazzini! Nè il mondano rumore delle feste ufficiali (postumo rimpianto) turbi l'altezza serena della quiete tua.*

*La bandiera del progresso umano che con tanta religione di dovere per mezzo secolo tenesti alta, se potè sfuggire, se fuggì dalle mani della borghesia invecchiata, la raccoglieranno, la raccolsero già (l'anima tua esulti nella materia infinitamente eterna!) le falangi innumerevoli dei lavoratori che all'esempio tuo si ispireranno, e la sventoleranno in alto, sempre più in alto.*

*Tu dicesti: Repubblica. Questo tuo programma fecondato dalle speranze, dalle lotte, dalle idee nuove per cui dolorammo, per cui combattemmo noi, noi lo integgeremo, o Maestro! e diremo: Repubblica sociale. E lotteremo per essa, degnamente, civilmente, energicamente: ne affidi la parola modesta di un modesto milite dell'Idea.*

*E nel nome di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi, nel nome di un grande dimenticato, di Carlo Pisacane, gloria, gloria, gloria ai precursori, ai martiri combattenti per una civiltà superiore, per una più alta umanità!*

**Grandi vittorie socialiste** sono quelle di Gonzaga, la cittadella del socialismo italiano, che ha eletto deputato il compagno Todeschini, restituendolo così alla vita politica. Il risultato era preveduto non ostante le mille e male arti degli avversari, e per noi che conosciamo la fedeltà a tutta prova di quel collegio, la vittoria reca infinita compiacenza, ma non meraviglia. Meravigliosa invece è la vittoria di Torino, dove i socialisti hanno riportato un vero trionfo su moderati, preti e liberali, entrando in Municipio in numero di ben 21, che vanno ad aggiungersi ai 10 che sono rimasti, sommando così a 31. I liberali eletti furono 13, i clericali 1. Nella liste di maggioranza il compagno avv. G. B. Cagno viene quarto con 10.408 voti e lo seguono a poca distanza dieci compagni con 9.000 voti in media.

I vecchi liberali piemontesi sono nelle furie, e si domandano, *cumtace!*, come sia possibile che alcuni socialisti abbiano avuto palesemente più di 2.000 voti da non socialisti. E non capiscono che questo è fenomeno comune e che andrà sempre più accentuandosi, specialmente nelle elezioni amministrative, nelle quali molta gente vota per i socialisti, non perchè condivida pienamente le nostre idee, anzi magari ridendo delle nostre cosiddette utopie; ma intanto vota perchè è intimamente convinta che l'amministrazione socialista è onesta, persino onesta e zelante degli interessi dei lavoratori di tutte le classi e categorie, che sono la grande maggioranza dei cittadini.

E Torino, città quieta, civilissima e positiva, che risponde con tanta fiducia ai nostri programmi di moralità e di progresso, è per tutti un esempio molto significativo.

**La vittoria del governo** nei crediti sulla marina, dobbiamo ora menzionare quasi per amor d'antitesi a quanto dicevamo più sopra. I fondi sulla marina non si potevano e non si dovevano assolutamente accordare dopo quel po' po' di marcio che è messo in luce l'inchiesta. Perché era come affidare la borsa al ladro confesso e condannato. Eppure le parti oscure, ignorate e peccolmente ministeriali della Camera, hanno votato come sempre per il Governo.

La moralità della vittoria ternaiola lo dimostra il fatto che votarono contro la legge repubblicani e socialisti compatti, e con loro gli uomini migliori d'ogni settore quali Sacchi, Di-Rudini, Sonnino, Cocco-Ortu. ecc. Ma la legge passò, perchè gli ascari ministeriali si presterebbero a tutto per lo loro ministero.... anche alla rovina del Paese.

**Fortis, il reduce di Villa ruffi**, ha proibito, in alcune città, i cortei per centenario di Mazzini, facendo nascere le solite violenze della polizia. Bisogna proprio dire che la monarchia italiana ha dei pessimi servitori. Essi perseguitano ancora il pensiero e il ricordo del grande Genovese, quasi continuando quella certa politica albertina che lo condannava a morte.

Ma i servitori della Monarchia dovrebbero ricordare che l'Italia fu fatta da un popolo e da un uomo: il popolo italiano e Giuseppe Mazzini. Il popolo che ricorda il grande filosofo delle sue redenzioni è malmenato, e onta si fa ad una altissima memoria: ma è politica miope che giace per sempre l'Uomo, ma il suo popolo, più grato e gentile della bugiarda pietà ufficiale, ricorda e fremete a queste idiote compressioni del suo gran cuore. E i fremiti di popolo offeso, sono brividi di morte per i governi ciechi.

**È scoppiata la bomba papalina.** Buhum!! Il papa ha sparato.... una panzana, che i giornali ufficiosi prendono nel serio e gonfiano, gonfiano, tanto da darle il carattere di grande avvenimento politico. Si è tolto il *non expedit*, (pur dicendo di volerlo conservare. Morale alfonsina). Ora i cattolici andranno a votare. E prima non andavano??

Ma il significato non è questo: l'importanza della mossa papalina non sta tanto nello sferrare apertamente gli ascari di sacrestia alle urne, quanto nel significato di conciliazione che il fatto ha di fronte alla Monarchia italiana.

Il *non expedit* era l'espressione scottante della rottura insanabile fra Quirinale e Vaticano. Ora le classi operaie, il socialismo, un po' anche la repubblica (e perchè no? qualche cosa, per quanto poco, fa anch'essa), incalzano e i due grandi palazzi si tendono le braccia nel cielo opalino di Roma semipeterna! Garibaldi fulmina lo sguardo sdegnoso dal Gianicolo: ma invano! Si contenti se non gli vendono le spade, e la vanga di Cincinnato eroe! La politica conservatrice ha le sue esigenze. E per un po', il tricolore aggiunto alla lucerna da carabinieri può trattenere l'onda del pensiero nuovo, della giustizia e del progresso. Per un po' si può tornare al buio di sagristia! Ma per poco, naturalmente, e con la rovina finale, imprevedibile di quel governo che avesse osato condurcivi.

All'erta dunque, liberali italiani, col giochetto del « *non expedit* ». Che se vi faceste l'illusione che questo è sintomo rinnovatore, che so io.... morale, sociale, nuovo di una chiesa che viceversa non può progredire senza annientarsi, se vi faceste la funesta illusione che la chiesa è fonte di ordine, di rassegnazione per i popoli, ecc. ecc. e a lei e alla sua benda di ignoranza e d'ignavia volete affidare le sorti del popolo, noi ci prepariamo a svegliarvi subito, dal triste sogno, con quel certo movimento popolare che vince tutte le grandi battaglie dell'umanità.

### SOCIALISMO O SINDACALISMO?

Le dimissioni all'*Avanti!* dei redattori rivoluzionari sindacalisti e le dichiarazioni franche ed aperte fatte poi da questi nei loro giornali e nelle loro riviste hanno dimostrato che le tendenze che ora si disputano il campo della direzione intellettuale del movimento proletario non sono più basate su delle semplici questioni di tattica — elettorale o parlamentare — di azione — più o meno riformista — e di metodi di propaganda; ma sono basati su metodi di lotta, su concezioni storiche e fini economici completamente diversi.

Non si tratta più di transigenza e d'intransigenza, di azione riformatrice in un senso piuttosto che in un altro più rispondente alle finalità del partito, di propaganda evangelica fatta a base di fatti o di... frasi fatte. Ma si tratta di sapere se il partito socialista deve esistere e rimanere fedele al metodo della

lotta di classe — civile ed educata quanto si vuole, ma sempre lotta di classe — e della conquista del potere e al programma massimo della socializzazione e della gestione sociale o collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, come vogliono i così detti riformisti e i rivoluzionari alla Ferri; oppure se il partito socialista deve sparire per lasciare posto al gretto corporativismo dei sindacalisti avente per metodo la lotta puramente economica e mediante la sola arma dello sciopero di ciascuna categoria di lavoratori contro tutte le altre e non solo contro la classe capitalistica, avente per fine la espropriazione violenta, e senza la forza politica dello Stato, dello strumento di lavoro del proprio mestiere e l'instaurazione di quell'associazionismo o corporativismo di cui nel N. 6 di questo giornale dimostravamo tutta la inanità e il danno.

Fra questi due metodi e queste due concezioni per noi la scelta non è dubbia. Per noi il sindacalismo — inteso nel significato di organizzazione economica dei lavoratori in leghe o sindacati, che deve procedere di pari passo coll'organizzazione politica dei lavoratori stessi nel partito socialista fedele interprete di quella — questo sindacalismo e ottima cosa e nessuno meglio dei riformisti l'ha promossa e curata con zelo. Inteso invece nel significato che gli danno i sindacalisti, esce fuori della direttiva socialista.

Coloro che arricceranno il naso a questa affermazione confrontino un po' le dichiarazioni dei nuovi sindacalisti con la concezione socialista quale ci viene da Marx e da Engels (di cui si ritengono tuttavia fedeli discepoli) e quale è formulato nel vecchio e sempre nuovo programma massimo del partito Socialista Italiano.

Marx ed Engels parlavano di lotta fra proletariato e borghesia, i sindacalisti invece, parlano di lotta di una categoria contro il padrone che li sfrutta e contro le altre categorie di lavoratori. Marx ed Engels parlavano di conquista del potere e di trionfo della democrazia, allo scopo di « accentrare tutti gli strumenti di produzione in mano allo Stato », (*manifesto dei comunisti*) costoro invece dichiarano « inutile e dannosa l'azione parlamentare » attendono la espropriazione dallo sciopero e rifuggono dalla conquista dello Stato che viene considerato come la bestia nera o come il terribile dio ignoto da temere e da odiare sopra ogni cosa.

E il programma formulato al Congresso di Genova cosa dice?

Dice che lo scopo finale del socialismo non può raggiungersi che mediante l'azione del partito esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1. della lotta di mestieri per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica ecc.);

2. di una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici per trasformarli da strumenti di oppressione in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante.

Ora i sindacalisti, quanto alla lotta di mestiere, la snaturano completamente, quanto alla lotta politica per la conquista del potere la sopprimano negando persino la ragion d'essere del partito socialista.

Niente di più logico quindi che al futuro Congresso Nazionale venga affrontato il problema della separazione del Partito Socialista dai neo-corporativisti anarcheggianti, nello stesso modo che al Congresso di Genova fu posto — e risolto — quello della separazione dagli anarchici.

In tal caso, saranno le nostre Sezioni così cieche da preferire al Socialismo il Sindacalismo che del Socialismo è la negazione?

F.

*I signori abbonati sono pregati di volerci inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.*

**L'Amministrazione**

## ANCORA DELLE TURPITUDINI FRATESCHE

### Malafede del Savio

Lo dicevamo noi che nella testa... del Savio non ci sarebbe entrato... il Cuneo, o meglio il Savio avrebbe finto di non capire i nostri ragionamenti.

Ma, di grazia, in quali righe dei nostri articoli ha esso pescato la frase: che i preti e i frati si rivolgono ai fanciulli perché non hanno bisogno di donne? Dove e quando abbiamo noi scritto questo pasticcio di parole che il Savio riferisce fra virgolette, come se fossero testualmente nostre? Conoscevamo un po' il vizio volpino di questo contraddittore, di cambiare le carte in mano, ma inventare di sana pianta e poi attribuire a noi una frase che non rispecchia neppure lontanamente il nostro pensiero, è malafede bella e buona.

E il bello è che su quella frase, che abbiamo stampato in grassetto appunto perché rimanga documento incancellabile della sua slealtà polemica, il Savio vorrebbe erigere l'edificio di una pretesa contraddizione nei nostri ragionamenti.

Noi diciamo che il voto di castità è un voto contro natura, che il bisogno fisiologico dell'amore non soddisfatto regolarmente fa deviare in atti immondi di libidine, e che appunto perciò i preti e i frati — più frequentemente di ogni altra classe di persone — corrompono i fanciulli quando hanno occasione di avvicinarli.

Alto là! c'è intima il Savio a questo punto. «Se credete che i preti si astengano dalle donne, perché li accusate del contrario, e spargete perciò diffidenza sul confessionale?»

Rispondiamo: perché gli istinti brutali che la forzata continenza accumula nei loro petti, se sono un pericolo per i fanciulli che si affidano alla loro educazione, lo sono anche per le donne che avvicinano nel segreto del confessionale. E questo lungi dal risparmiare corna ai mariti è un'occasione per le mogli per farne di più.

Ma ecco l'altra punta del dilemma che il Savio ci pone: «se i preti fanno il loro comodo, come fate a dire che è la loro continenza che li spinge a corrompere i fanciulli?»

I preti fanno il loro comodo! ecco un'altra sofisticazione del nostro pensiero. Ma abbiamo forse detto noi che le infrazioni alla regola (che tuttavia si potrebbero evitare tenendo le donne lontane dai preti) siano tali e tante da ritenere sufficienti a soddisfare regolarmente quel bisogno fisiologico dell'amore di cui parlavamo poc' anzi? No, se si fa eccezione di quei preti che tengono appositamente accanto alle coste una perpetua o contraggono con donne altrui un'assidua amicizia o frequentano certi posti poco puliti. Dunque? Dunque non bastando per la maggioranza le loro scappatelle colle donne, tendono a supplire coi fanciulli che sono assai più docili e così succede... quel ch'è successo anche pochi giorni fa nel convento di Monterosso al Mare, come annunciava il Resto del Carlino. Il frate capuccino Paolo Nicora attirava con promesse di frutta secca fanciulli dai dieci ai dodici anni, dentro il convento, sfogando su di loro le sue turpi voglie. E la cosa era giunta a tal punto che più di venti erano i ragazzi corrotti, compreso fra questi una bambina decenne. Il frate ha preso il volo, ma nonostante la sua fuga e la mancanza di querela da parte dei genitori, dovrà procedersi giudizialmente contro il Nicora perché alcuni dei fatti suoi sono perseguibili d'ufficio per essere stati commessi in luogo pubblico.

Questo per la statistica cui il pudibondo Savio si rifiuta di contribuire annoverando simili scandali delle persone laiche come noi desidereremmo che facesse. Sarebbe tanto utile dal punto di vista pratico lo scoprire se e fino a che punto influiscono sulla morale la religione e il culto e i voti di castità! Assai più utile della discussione sull'esistenza di dio.

Ma è possibile scoprire la verità discutendo col Savio, i cui ragionamenti consistono sempre in un giuoco di bussolotti? Nemmen per sogno. Finiamola dunque. Noi l'abbiamo già preso fin troppo sul serio. Ma dopo le prove irrefragabili di malafede che esso ha date, il rubare ancor dello spazio al Cuneo sarebbe una colpa imperdonabile.

## AI BOTOLI DELLA SACRISTIA

Nel mentre ci accingevamo a commentare — dopo informazioni assunte — la notizia riportata dal «Savio» di uno scatto che il compagno nostro on. Bentini avrebbe avuto al Tribunale di Forlì, ci giunge la lettera che riportiamo la quale costituisce la miglior risposta a quei giornali clericali che davano con compiacenza la tendenziosa notizia.

Però non possiamo trattenerci dal fare una semplice osservazione: Si è fatto molto chiasso e si è con intenzione riportata la notizia tanto per gettare un po' di discredito sulla fama illibata del carissimo compagno nostro che, dopo tutto, ha rifiutato un compenso per la propria prestazione d'opera indignato che l'onorario pattuito non fosse rispettato. Che dire allora dei preti — dagli scagnozzi ai grassi porporati — che per le loro ridicole imposture hanno fissato una tariffa sulla quale non transigono?

Cari Compagni,

Un'ingordigia delusa ha creato una menzogna a mio carico; un fine ignobile di diffamazione politica se n'è impadronito, e ora circola, dallo *Avvenire d'Italia* alla... *Valvola* di Reggio Emilia, caramente palleggiata come cavallo di ritorno. Si tratta di questo. Tempo fa accettai il patrocinio di Foschi innanzi al Tribunale di Forlì, convenendo il prezzo di L. 125, enorme, strangolatore, che mi fa rassomigliare al *Rabula* della latinità! Rinunciai ad altro e più lucroso impiego della mia giornata professionale, feci viaggio, e fui sul posto, per sentirmi dire che il già gramo compenso si era assottigliato oltre la precisa metà in L. 60.

Protestai: era un danno, era un inganno.

Ma, ricattato ormai dalla presenza in luogo, mi accingevo a subire la spogliazione, quando, attraverso ad un succhionismo parassitario della difesa penale e del cliente, che costituisce la forma più ignobile di sfruttamento, la somma subì un'altra decima, e si volatilizzò in L. 50! Fu allora che ebbi uno scatto di giusto sdegno, e piantai quattrini, cliente, succhionismo, rimettendo tempo e spese. E ho fatto bene come professionista, come galantuomo, come socialista. Come professionista, rivendicando il decoro del mio ministero contro l'ingordigia parassitaria, come galantuomo non rendendomi complice e parte lesa della stessa truffa, come socialista combattendo una forma di sfruttamento di bassa... estrazione. Colleghi ed amici si rallegrarono meco, ma i botoli clericogognisti, a gala sempre aperta, colsero la mosca a volo, e l'inghiottirono. Buon prò! Io li sfido ad una incruenta partita d'onore: a trovare uno dei loro, avvocati o avvococini, che abbia difeso *gratis et amore* del loro Dio tante cause quante quelle che costituiscono il mio quotidiano facchinaggio professionale. Facchinaggio di cui mi glorio, di cui essi non comprenderanno mai l'alto sentimento che li ispira d'altruismo.

Cari compagni, se avessi difeso a quel patto il Foschi, che fra parentesi, doveretto, è il meno responsabile, avrebbero detto:

Puh! che pezzente, che *Krumiro* della professione!

Scommetto.  
Saluti e grazie.

Vostro  
GENUZIO BENTINI.

## Dove si parla di un'ammalata e dei suoi medici.

*C'era una volta, c'è anche adesso e ci sarà ancora per qualche tempo, una povera ammalata di nome Società che è afflitta dalla pellagra, dalla denutrizione, dall'ingiustizia, dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dal... clericalismo.*

*Vari medici l'anno visitata e ognuno l'ha curata e la cura secondo la diagnosi fatta, ma l'ammalata è sempre... ammalata per quanto ora sia in via di lenta ma sicura guarigione.*

*Sentite un po':*

*Il dottore monarchico lungi dal constatare che all'ammalata necessitano delle cure radicali, pur non potendo negare — all'evidenza dei fatti — il male, è sostenuto e sostiene che la malattia non è poi così grave come la si vuol far credere; è tentato e tenta con rimedi illusori di mostrare che esso si interessa di lei, continuando a salassarla con una lancetta speciale che si chiama tasse e con l'applicazione di speciali mignatte che si chiamano militarismo, succhionismo, ecc... cooperando così alla sua morte.*

*Il medico clericale constata anche lui la realtà delle cose e pretende di guarire l'ammalata con*

*rimedi che si chiamano la carità e la rassegnazione ai voleri di dio, e col nuovo trovato del gabinetto di analisi chimiche di Don Murri che (il nuovo trovato e non il prete) si dà per cistere col lavativo nuovo modello chiamato democrazia cristiana.*

*Senza tener calcolo di tutte le imposture che le vuol far bere, trovandosi d'accordo col dottore monarchico nell'uccidere l'ammalata per quanto, pur tenendola moribonda, non intenda di seppellirla per sempre.*

*Il medico repubblicano tenta sinceramente la guarigione della sofferente, ma si attiene a cure omeopatiche; è sbagliato la diagnosi, non è intuito le vere cause del male e la sua cura finirebbe per attutirne gli effetti ma non per risanarla.*

*L'anarchico da medico ardito, ma troppo giovane, tenta di distruggere immediatamente le cause della malattia con un'operazione chirurgica, senza pensare che la debolezza della povera ammalata non lo permette, e che potrebbe anzi aggravarne le condizioni.*

*Il medico socialista invece, oltre a conoscere il male insieme alle sue cause che non sono esterne, ma bensì dipendono da vizi organici e da una miriade di microbi infetti, tenta d'allontanare questi microbi mentre prepara le forze che renderanno sana e forte la paziente liberandola dalle deformazioni interne che la fanno rachitica.*

## La Colonia della Morte

Il Congo, vasta provincia africana che è patrimonio personale del buon re Cleopoldo, si può paragonare ad un'ascesso pernicioso. Per anni ed anni una grande parte della stampa Italiana ha battuto la gran cassa in onore dello Stato Libero del Congo, dipingendolo come una specie di favolosa Bengodi in cui i diamanti non costano se non la fatica di raccattarli, e la primavera ride eterna sopra uno sfondo di azzurro. Colà provvida e benigna amministrazione aveva instaurato una nuova era satura, colà patriarcali costumi, feracissime terre, duplici e triplici raccolti, mansueta fratellanza fra neri e bianchi: un vero paradiso per gli emigranti.

E fu allora che il corteo sterminato di una turba randagia e macilenta che la fame palleggia da una sponda all'altra dell'esilio, detrito umano che respinto dall'Europa e dall'America cerca perdutoamente un approdo nei più lontani termini del mondo, cambiato strada e s'indirizzò laggiù «alla foce del gran fiume». Intanto gli ufficiali, allettati dal miraggio sapientemente colorito delle subite promozioni, dei lauti stipendi e delle romantiche avventure, traevano a decine verso l'ignoto, verso quell'ignoto donde non tutti ritorneranno, ora che l'infame congiura è sbugiardata, ora che si sa, malgrado i complici silenzi del Governo, che i contadini si chiedevano per farne una ciurma di schiavi bianchi dalla fibra un po' meno logora degli schiavi neri, e che gli ufficiali avrebbero dovuto in questa ciurma connazionale adempiere ignominioso dovere di aguzzini.

Ora si sa, benché il civile governo del Congo abbia comprato tutti i possibili denunciatori e tentato di porre un'eterno bavaglio alle bocche le quali non vollero adentare l'escra dorata, si sa che il braccio del Congo è la Colonia della Morte.

Sta bene; questo sudicio affare avrà servito per conoscere una volta più i nemici e traditori di quella patria che li colloca sui suoi più alti scanni, di quella società che a parole — e quali parole! — giurano di tutelare con fiero ed austero cipiglio.

Vieni qui e guarda, povero emigrante a cui l'esattore ha venduto il paterno tugurio; povero emigrante a cui, dopo aver tutto rapito, hanno incluso nel sangue la maledetta febbre della fortuna: sono costoro che sfruttano i tuoi ultimi sudori, che mandano le tue magre spoglie al carnaio, che fanno incetta delle tue lagrime per rivenderle a peso d'oro agli usurai stranieri, ai mercanti d'anime.

Il ladro che ruba il soldo dell'elemosina dalla ciotola dell'orbo è assai più rispettabile.

Marco Bersani.

## Uno sciopero forzato

Nei primi di questa settimana due carrazzieri della miniera di Campitella (comune di Mercato Saraceno) avendo chiesto ma non ottenuto un lieve e giusto aumento di salario per l'accresciuto lavoro di trasporto del minerale, avevano interrotto, durante le trattative, l'opera loro.

La sospensione del lavoro di tutti i solfatai di quella miniera, resa necessaria da tale interruzione, è stata salutata dai padroni come una provvidenza e come un'occasione propizia per imporre — come condizione sine qua non della loro riammissione — una riduzione generale del salario per tutti.

I minatori hanno respinto la proposta e hanno perciò mantenuto sospeso il lavoro.

Nella hanno valso i tentativi di conciliazione fatti a mezzo dell'autorità di P. S., di amici del paese e dei segretari della Camera del lavoro e della Lega Zolfatai della vallata del Savio; che i padroni insistono nel loro proposito e aggiungono anzi di voler ridurre il personale, adducendo la ragione della misera produttività della loro miniera, e delle perdite subite sin qui. D'altra parte gli operai non potendo acciacciarsi ad una riduzione della già troppo scarsa mercede sono risolti a continuare nell'astensione dal lavoro. Ma non avrebbero potuto i padroni continuare il lavoro nelle condizioni attuali di salario, come avrebbero fatto se il lavoro non avesse dovuto sospendersi? Non sa di ripicco la loro ostinazione? Noi crediamo di sì, e ciò si vedrà meglio se non verrà meno la solidarietà fra gli operai, se non si verificherà quello, cui han dichiarato affidarsi i padroni, che vi siano pronti dei brumiri per sostituire gli scioperanti.

Operai, per tutta risposta, non tradite i vostri compagni!

## CORRISPONDENZE

**S. MAURO DI ROMAGNA (LIBERO) — Atti della Società operaia — Il nuovo Consiglio clerico-moderato-repubblicano forzato all'opera.**

Il consiglio di cotesta Società Operaia di Mutuo Soccorso giusta una deliberazione dell'Adunanza Generale, è incaricato di fare costruire una casa Operaia per uso della Società stessa. Altri lavori del genere sono stati fatti per l'addietro ed una deliberazione Consigliare sancì che il lavoro fosse eseguito dagli operai iscritti nel Sodalizio.

I nuovi amministratori, quelli di quella famosa lista... uo arlecchino vorrebbero escludere due mastri-muratori fra i quali il compagno Ricci (da tempo appartenenti alla Società Operaia); ed il perché pare siano questioni personali del tutto estranee alla Società stessa. Difatti l'altra sera furono invitati due soci muratori per la stipulazione del contratto che poi non avvenne perché mancava il partito nominato d'ufficio. E poi dicono e si vantano di chiamarsi amministratori imparziali! Vergognatevi schizzare sempre ed ovunque il vostro marcio veleno adosso e principalmente ai socialisti. Criato e Mazzini non vi hanno così insegnato. La popolazione critica aspramente il prologo di questa nuova rappresentazione ed attende definitivamente la soluzione che sarà fatta questa sera tenendo Consiglio.

Sappiamo che il nostro compagno Ricci unitamente ad un altro muratore ha presentato al Consiglio della Società Operaia una lunga lettera criticando vivamente l'operato del Consiglio.

Abbiamo presa esatta visione delle nuove liste elettorali pubblicate nell'albo pretorio e con nostra sorpresa abbiamo riscontrato un enorme errore nel quale è caduta la Commissione Provinciale. I quarantatré nuovi elettori politici non sono stati considerati anche amministrativi avendone pieno diritto.

Che pretesto avrà preso la Commissione Provinciale? Oppure nella miglior ipotesi trattasi di un errore? Ma che razza di sbaglio! Sappiamo che il nostro Sindaco si è interessato della questione e avendone risposta negativa ricorrerà alle Commissioni competenti.

**Lettera aperta ai Consiglieri della Società Operaia di Mutuo Soccorso di S. Mauro di Romagna.**

I sottoscritti muratori facenti parte da tempo di cotesta Società Operaia protestano vivamente ed energicamente contro l'agire inqualificabile, scorretto e reazionario del Consiglio direttivo di cotesto Sodalizio, in merito alla costruzione di una casa operaia da erigersi qui.

Siccome per passato in occasione di simili lavori si è addivenuto alla trattativa privata fra i muratori ed i manuali iscritti nella Società stessa esigono:

Che il lavoro venga concesso a tutti i muratori e manovali che hanno parte della Società; che tutti siano evointeressati in detto lavoro, che il contratto venga stipulato di comune accordo alla presenza di tutti i muratori e manovali facenti parte della Società, che il Consiglio della medesima si scelga una persona di sua fiducia per la responsabilità e la direzione del lavoro; e che questo lavoro non venga affidato solo a qualche muratore come ha addimstrato di voler fare il Consiglio agendo in tal modo contrariamente alle regole seguite fin d'ora favorendo in tal modo qualcheduno a danno dell'intera classe muratori iscritti presso cotesto Sodalizio.

Confidiamo che i giusti desiderati dei sottoscritti verranno appagati, addimstrando così di agire da equi amministratori di agire con lealtà e senza partigianismo.

A voi Consiglieri dell'Ordine la dovuta risposta.

S. Mauro R. 19 Giugno 1905.

GIUSEPPE RICCI PI BIAGIO.  
RAFFAELE PISCAGLIA.

**GAMBETTOLA 21 (SPINO) Coll'intervento dell'On. Ubaldo Comandini.** Domenica scorsa ebbe qui luogo l'inaugurazione di una lapide al grande pensatore ed agitatore G. Mazzini, promossa dal Comitato che aveva a presidente onorario il Prof. Pio Squadrani, il D. Domenico Morosini, ed alla quale parteciparono il Municipio, il quale aveva concorso altresì alla sottoscrizione e al murramento della lapide, il partito socialista, alcuni democratici del paese e parecchi repubblicani di fuori (perché qui non ce ne sono). Alle ore 17 si formò il corteo che, preceduto dal nostro corpo

bandistico comunale e due fanfare repubblicane, l'una del Macerone l'altra di Cesena, si recò dinanzi alla lapide posta sulla facciata delle scuole.

Ivi il presidente del Comitato D. r. D. Morosini disse brevi parole d'occasione, portò il saluto del deputato del nostro collegio On. Gino Vendemini, al quale saluto risposero unanimi evviva da parte della numerosissima folla.

Indi congesò la lapide al nostro Sindaco compagno Guerrini, che, premessa la sua modestia di operaio, a nome del Municipio si disse lieto e onorato di prendere in consegna la lapide e che afferma la memore riconoscenza degli uomini di fede democratica in chi fu, con Giuseppe Garibaldi, il maggiore artefice e l'organizzatore instancabile, disinteressato, operoso della rivoluzione italiana». Prese poi a parlare il deputato Comandini, che tratteggiò mirabilmente la gloriosa figura di Giuseppe Mazzini, e fece un discorso lucidissimo sulla dottrina Mazziniana, discorso fragorosamente applaudito. Sorse per ultimo pure applaudito il compagno Zambianchi che a nome della Sezione Socialista, modestamente e chiaramente spiegò l'adesione sincera dei socialisti e facendo risaltare i metodi e le finalità del nostro partito.

La nostra sezione fu poi visitata dall'On. Comandini e da tanti altri repubblicani, il che è pegno della nostra sincerità e fraterlevole armonia coi repubblicani, nonostante le loro spicate differenze di metodi e di principi.

## CESENA

**Centenario di Giuseppe Mazzini**

Non staremo noi qui a dire di Giuseppe Mazzini, dopo che giornali, oratori ed ammiratori, ne hanno già esaurientemente e degnamente illustrata la vita pubblica e privata. Solo diremo che Mazzini rifugge di maggior gloria come grande ed instancabile agitatore della rivoluzione italiana, come colui che accese e tenne viva nel popolo italiano la fiaccola della redenzione della patria; e che appunto perciò è gloria -- non di un partito -- ma di tutti gli italiani veramente liberali e patriotti.

Se i repubblicani di Cesena avessero compreso questa elementare verità e della manifestazione, qui fatta in onore del Grande Genovese, non avessero voluto fare una ed esclusiva manifestazione di partito, il corteo certamente non sarebbe riuscito così meschino, ma avrebbe avuto invece il largo concorso di tutta la cittadinanza liberale, riuscendo degno del Grande Italiano.

Oltre al corteo repubblicano che recò corone alla lapide ricordante il Grande Maestro, ricordarono la data con manifesti la Loggia massonica Cesenate, la Consociazione repubblicana romagnola e la locale sezione del Partito Mazziniano Italiano ed il Municipio una cui rappresentanza si era unita al corteo.

Un furioso uragano accompagnato da grandine ha ieri a sera devastato il promettente raccolto nella nostra regione che si stende dal Ferrarese a Rimini, abbattendo alberi secolari, scoperciando case portando dovunque rovina e desolazione. Le campagne floridissime e ridenti, degno premio alle cure ed ai sudori di migliaia di lavoratori i quali speravano di rifarsi quest'anno della carestia dell'anno scorso sono ora ingombre di alberi spezzati, di messi frantumate e peste.

Dianzi la speranza ed il sorriso, ora la disperazione ed il pianto e con essi la miseria e la fame.

Il parlamento, intanto, vota allegramente le decine di milioni di aumento per la marina e per l'esercito, mentre nega il contributo ai bilanci utili e non cura di venire in sollievo ai poveri lavoratori che soli formano davvero la grandezza della patria, ma li lascerà morire di fame.

Se la società invece che basata sull'attuale ordinamento sociale fosse costituita in regime collettivista, il danno sarebbe inavvertito perché non graverebbe su una parte della popolazione, ma sarebbe ripartito fra tutti; e i raccolti fertili delle altre regioni controbilancerebbero le dolorose perdite.

**Consiglio Comunale.** Nella seduta di seconda convocazione ch'ebbe luogo Lunedì 19, fra le altre deliberazioni prese, fu approvato di chiedere che il pagamento della quota per nuove spese al porto di Cesenatico relative al prolungamento dei noli, venga eseguito in 8 anni. Approvato pure una riduzione di crediti verso i coloni della Tenuta di Capo d'Argine e la istituzione di provvisori per alcune industrie compresa quella del zuccherificio.

Al forno normale si nota un rincrudimento della fatica dei fornai: dovuto all'aumento del lavoro e alla deficienza del personale, il che rende necessario un orario così lungo che talora e per certuni giunge fino alle ore 22 consecutive.

Secondo noi vi sarebbe un mezzo per conciliare l'aumentato sviluppo dell'azienda colle esigenze di un lavoro più mite: è di sostituire gli uomini più forti e più abili, alle donne (nel lavoro interno) e adiovere queste ultime alla distribuzione del pane. Al quale scopo sarebbe necessario aprire i tanto sospirati spacci in altri punti estremi della città, oltre a quello di Porta Fiume. Così in questi spacci si occuperebbero alcune di quelle donne, mentre nel forno si impiegherebbero quelli tra i fornai che verrebbero maggiormente danneggiati dalla concorrenza del forno comunale.

**Voci del pubblico.**

Da parte non solo delle lavaudaie, ma anche di quel pubblico che si vede lavare i panni in acqua così sudicia come quella della Cesuola nel punto più vicino alla foce, si lamenta che il Comune, nonostante petizioni fatte in tal senso, non provveda alla costruzione di un lavatoio pubblico in vicinanza alle fornaci, che danno il maggior contributo di lavaudaie. Costoro ne

sentono l'estremo bisogno specie da quando è stato soppresso il fossato prima esistente ove ora si erge il zuccherificio ed è stato ostruito il passaggio per andare direttamente al fiume. E non prestandosi questo al servizio se non in vicinanza del ponte e nella riva sinistra, e cioè in luogo troppo lontano dalle fornaci, sono costrette a cadere... nella Cesuola.

Per la costruzione di detto lavatoio non si potrebbe utilizzare il macero vicino al mulino Gualchiera?

L'egregio Prof. Archimede Mischi, da quasi cinque anni Chirurgo Primario nel nostro Civico Ospedale, ha recentemente pubblicato un resoconto delle operazioni di alta chirurgia da lui praticate nel quadriennio 1901-904.

E' qui inutile interessare l'elogio di lui e dell'opera sua: l'opera sua è mostrata in tutto il suo alto valore dalla breve, semplice ma eloquente statistica; lui tutti nella vostra città conoscono ed ammirano, come debitamente apprezzano i colleghi nella Scienza.

E dalle colonne del nostro giornale, insieme con le mille voci di gratitudine che dai tuguri e dai palazzi si devono a lui, giungagli grado un augurio: la fama che l'accompagnò tra noi, accresciuta dal plauso meritato dall'opera sua solerte, disinteressata, amorosa, sapiente, possa essergli tramite per proseguire nella società l'alto posto, cui natura l'ha destinato.

La Flaccola sotto il Moggio l'ultima creazione drammatica di Gabriele D'Annunzio è stata rappresentata con successo al Teatro Comunale dalla brava Compagnia Fumagalli.

**Pavagione di Cesena.** Vendita di bozzoli a tutto il 23 corr., Kg. 139.928,149 al prezzo medio di L. 3,56.

La musica militare suonerà stasera in Piazza V. Emanuele e domenica 25 giugno in Piazza E. Fabbri dalle ore 20,30 alle 22.

## Colpi al Cuneo

| Somma precedente L. 134,70   |        |
|--|--------|
| Da Dillingen (Germania) Avanzo della sottoscrizione pro-funerali Gasperini Aldo di Cleto (L. 2 al Popolano)                                  | L. 2,— |
| Gasperini Cleto sentitamente ringraziando gli amici socialisti e repubblicani che accompagnarono con corone la salma del diletto figlio Aldo | > 3,—  |
| Rambelli Vittoria (giugno)   | > 3,—  |
| Leoni Dott. Giuseppe   | > 2,—  |
| O. F.  | > 2,—  |

Segue L. 146,70

**PICCOLA POSTA. RINO BALDUCCI, ZURIGO** -- Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero. Intanto grazie e saluti.

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

## Lavoratori!

La Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino — Via Pietro Micca 9 — è destinata:

A soccorrere nella disoccupazione - Ad aiutarvi nelle malattie Ad agguerrirvi negli scioperi - Ad avviare ad un mestiere i vostri figli - A dare la dote alle vostre figlie - A permettervi una buona associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma - A rallegrare la vostra vecchiaia - A educarvi al risparmio e alla previdenza.

Associandovi dopo 20 anni percepite una pensione per tutta la vita, il cui *maximum* è, se pagate mensili L. 1, 15 di L. 200 annue

|   |   |       |   |      |   |
|---|---|-------|---|------|---|
| " | " | 2, 20 | " | 400  | " |
| " | " | 3, 30 | " | 600  | " |
| " | " | 4, 35 | " | 800  | " |
| " | " | 5, 40 | " | 1000 | " |

Tale *maximum* è garantito per più di 30 anni continuando l'aumento dei soci come ora.

Il *minimum* si aggirerà sempre sulle 100 lire.

I soci da 1107 nel 1893 sono saliti ora a 230 mila.

I 19 milioni di capitale sono tutti investiti in Rendita Nominativa dello Stato Italiano.

Se siete disoccupati avete tempo 15 mesi per i pagamenti. Se malati o sotto servizio militare sospesi per tempo indennizzati.

Se orfani senza mezzi fino alla maggior età. Se invalidi e soci da 5 anni vi si regala la pensione.

Lavoratori, se non vi associate alla Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino via P. Micca 9, commetterete un tradimento verso voi e la vostra famiglia!

**SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1905**

Capitale sociale L. 19,286,414,91

Soci Num. 229,368

Quote " 320,833

Astracedi Epaminonda: Agente in Cesena Via Chiaramonti 9.

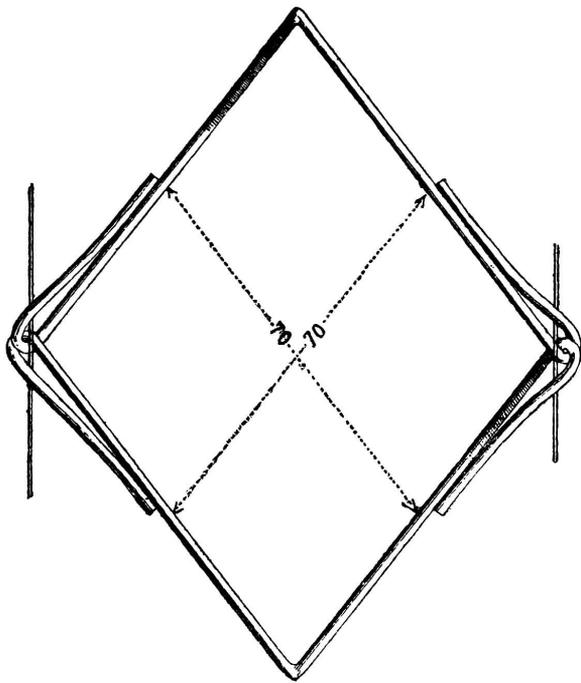
## Stagione Bagni CESENATICO

Il rinomato

## CAFFÈ RISTORANTE DELLO STABILIMENTO

condotto da Caimmi Valburgo, avrà un servizio inappuntabile con ottima cucina e speciale assortimento di vini esteri e nazionali a prezzi modicissimi da soddisfare ogni ceto di cittadini e da attirare numeroso concorso di forastieri.

DISEGNO AL NATURALE



Maglia di mm. 70 a semplice torsione

# UNICA FABBRICA IN ROMAGNA

PER LA CONFEZIONE DI

Reti Metalliche - Corde Spinose

Gabbioni per fiume

Cancelli e Pali in ferro

## Ferdinando Stagni

CESENA

Corso Garibaldi N. 52 (Casa propria)

Deposito di Filo Zincato per Viti

A PREZZO DI FABBRICA

Corda Spinosa



a 2 fili e 4 punti

### Sartoria Cooperativa

CON STOFFE

CESENA -- Corso Garibaldi Via Dandini -- CESENA

Diretta dall'esperto Tagliatore BAZZOLI GIOVANNI

Si eseguono abiti d'ogni specie e taglio  
per uomini e ragazzi

Specialità per SACERDOTI, ISTITUTI, COLLEGI  
e CORPI MORALI

Si accettano commissioni con manifatture  
a prezzi convenientissimi

### Bottiglieria e Liquoreria

## Cesena - CARLO RAIMONDI - Cesena

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

unico depositario della Birra

## Pilsner Urquel in Pilsen

La migliore delle Bibite,  
Il migliore aperitivo,  
L'insuperabile Vermouth,

# Americano Guidazzi

Dove potrete gustare un caffè superiore su tutti i rapporti  
a quello che produce la FAMOSA MACCHINA "IDEALE",  
della Liquoreria Guidazzi Ottavio?